

10/9/2023

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

“CORREZIONE FRATERNA- PRATICA DEI 101 DESIDERI”

Lecture: Ezechiele 33, 1.7-9

Salmo 95 (94)

Romani 13, 6-10

Vangelo: Matteo 18, 15-20

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il tema di questa giornata è scabroso; è l'argomento peggiore, il più travisato nell'ambito cristiano.

Si parla di "Correzione fraterna".

Quando vediamo qualcuno che sbaglia, gli dobbiamo dire: -Stai sbagliando.-

La prima correzione è quella pubblica, che troviamo nella prima lettura, tratta dal Libro del profeta Ezechiele.

Ezechiele è un profeta prete. Come tutti i preti, è un po' depresso, perché dice le cose, poi la gente fa quello che vuole. Pensa che sia inutile parlare.

A poco a poco, i preti, vedendo l'andamento generale, chiudono la bocca.

Dio dice ad Ezechiele che deve insistere a parlare, sia che venga ascoltato, sia che non venga ascoltato.

Se le comunità ecclesiali, familiari, lavorative, amicali...sbagliano, le dobbiamo correggere. Se ci ascoltano, avremo guadagnato fratelli.

Se non parliamo, e nostro fratello muore per il peccato commesso, il Signore chiederà conto a noi.

Se parliamo, e il fratello continua a peccare, la colpa sarà sua.

In **Isaia 56, 10**, si legge in riferimento ad alcuni preti: "*Voi siete cani muti.*"

Il cane da gregge, invece, deve abbaiare, se vede il lupo o un pericolo per le pecore.

Se siamo cani muti, saremo responsabili della morte di nostro fratello.

Questa situazione è difficile. Chi ha responsabilità nei confronti della Comunità, deve far rilevare gli sbagli.

Gesù riprende questo tema nel Vangelo.

Nella redazione domenicale è stato omesso il versetto, che dà senso a tutto: *“Il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.”*

Noi dobbiamo parlare, per recuperare il fratello.

“Se il tuo fratello commette una colpa, vai e ammoniscilo fra te e lui solo.”

Se una persona sbaglia nei nostri confronti, andiamo da lei, per dirle che, secondo noi, il suo comportamento non è corretto.

Se non ci ascolta, chiamiamo due persone ragguardevoli, autorevoli, che siano testimoni, per aiutarci a correggere il fratello.

Se il fratello continua nel suo atteggiamento sbagliato, dobbiamo dirlo alla Comunità. Questo non significa mettere alla berlina una persona, ma pregare per lei nella comunità familiare, nel gruppo...

La correzione deve essere fatta con dolcezza, per salvare il fratello.

Non accusiamo e non giudichiamo nessuno, perché non conosciamo le storie pregresse delle persone.

Giovanni 3, 17: *“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.”*

Anche noi dobbiamo avere l'atteggiamento di Gesù. Noi non siamo venuti a condannare, ma perché, attraverso di noi, il fratello si possa salvare.

Se il fratello non ascolta neppure la Comunità, *“sia per te come il pagano e il pubblicano.”*

Il pagano è colui che non conosce Dio, quindi non può amarlo, ma Dio lo ama.

Il pubblicano è il peccatore pubblico, come Matteo, che svolgeva un mestiere scomunicato dalla Sinagoga. Chi collaborava con i Romani, era scomunicato.

Il pubblicano è fuori dalla comunione con Dio, ma Dio lo ama.

Noi dobbiamo amare queste persone a perdere, senza ricompensa.

L'Amore vero è amare, senza volere la ricompensa.

Screditare le persone sui social o sui giornali è diabolico. Per questo Gesù ha raccomandato di pregare per i nostri nemici.

Numeri 14, 37: *“Quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore.”*

A volte, sento cose cattive, ma vere; evito di dirle, perché significa propagare cattive notizie. Se propaghiamo cattive notizie, moriremo.

Esaminiamo noi stessi, per non morire dentro e giungere all'inaridimento. Teniamo la bocca chiusa, quando non è nostra competenza.

Chi deve fare la correzione fraterna?

Ci sono cinque punti di una locuzione latina che ci possono guidare:
quis quid, quomodo, quando, quibus.

*Chi deve parlare?

Chi ha una responsabilità.

*Che cosa bisogna correggere?

Bisogna correggere gli sbagli grandi. Nella correzione, bisogna dare la soluzione.

*In che maniera?

Galati 6, 1-2: *“Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo.”*

A volte, si vuole andare a chiarire, ma si trova indisponibilità da parte degli altri.

*Quando correggere?

Non a caldo e nemmeno a freddo. Lasciamo passare un giorno, per far decantare l'evento.

*Con quali mezzi?

Con la Parola, che è stata capace di creare i mondi.

La Parola può creare un mondo nuovo nel fratello.

Gesù ha detto: *“Tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.”*

Noi leghiamo o sciogliamo attraverso la parola.

Dio ci ha perdonato. Se non perdoniamo gli altri, leghiamo il perdono di Dio.

Romani 5, 8: *“Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.”*

Nello stesso momento, in cui pecciamo, Dio ci perdona.

Se non perdoniamo agli altri, il perdono di Dio rimane legato.

Marco 11, 25: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”*

È importante sciogliere il perdono di Dio.

Gesù ci ha raccomandato di non fare propositi, perché sa che non li manteniamo.

Quando Abramo deve stringere il patto, aspetta Dio, che non arriva mai.

Quando Abramo si addormenta, Dio passa da solo tra gli animali squartati.

Le vere alleanze sono sempre unilaterali: è Dio che si impegna.

Dio non vuole che ci impegniamo, perché sa che commettiamo sbagli.

Il perdono è fondamentale ed è necessario per la guarigione.

Siracide 28, 3: *“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?”*

Tutti noi preghiamo per la nostra guarigione e per quella degli altri, ma importante è perdonare.

Al termine delle confessioni, chiedo ai penitenti se hanno perdonato tutti. La risposta spesso è: -Sì, ma con la mia vicina non voglio avere niente a che fare...-

La nostra vita dipende da come pensiamo. Come una persona pensa, così è dentro di sé.

Dobbiamo liberarci dai pensieri negativi.

Gesù ci ha raccomandato di amare i nostri nemici e pregare per i nostri persecutori.

Se non perdoneremo agli uomini, neppure il Padre perdonerà a noi.

Il perdono è anche la grande evangelizzazione. Ricordiamo le parole di Stefano: *“Signore, non imputare loro questo peccato.”* Atti 7, 60. Dopo questo, Paolo è diventato un grande evangelizzatore.

Prima di passare all'ultimo versetto, che ci apre un ventaglio di possibilità, vogliamo perdonare anche mediante il Canto: *“Egli perdona tutte le nostre colpe”*.

Signore, vogliamo perdonare tutte quelle persone, che non ci hanno permesso di parlare con loro e abbiamo un po' di risentimento.

Vogliamo scuotere la polvere, che c'è nel nostro cuore e scegliere di perdonare.

Il perdono non è mai questione di sentimento, ma di volontà.

“In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”

Questo è un versetto “bomba”, nel senso che Gesù dice che se due si mettono d'accordo, possono chiedere qualunque cosa.

Accordarsi si può esprimere con la parola sinfonia.

Possiamo avere idee diverse, ma su un punto possiamo essere d'accordo: Gesù è vivo, è risorto e opera anche adesso.

Leggiamo:

“È una legge del mondo spirituale: quando un gruppo di persone si riunisce attorno ad un'idea, un intento, i pensieri e i desideri di quelle persone formano una realtà nel mondo dello Spirito. Quella realtà non è fatta di particelle sufficientemente materiali, perché la si possa vedere o toccare, ma esiste, è viva e operante. Agisce anche sul piano fisico per il bene delle persone, che hanno contribuito a formarla e a quelle a loro collegate.”

Per questo è importante la preghiera di intercessione.

Noi pregheremo per la guarigione delle persone, che portiamo nel cuore.
A loro giunge l'energia spirituale.

Il “*due*” del versetto si riferisce ad ysh/ysha. Dobbiamo mettere d'accordo noi stessi, perché spesso con la mente vogliamo una cosa, con il cuore un'altra.

I desideri della mente sono indotti dalla pubblicità, dal mondo, in cui viviamo.

Il mondo fa in modo che desideriamo la roba d'altri, la donna d'altri. Mentre i comandamenti ci dicono: “Non desiderare la roba d'altri. Non desiderare la donna d'altri.”

Noi dobbiamo essere noi stessi, non dobbiamo somigliare ad altri, perché siamo unici ed irripetibili.

Un accenno alla “Pratica dei 101 desideri”.

È stata inventata dai Persiani, poi è passata negli Stati Uniti, quindi è approdata in Europa.

All' “Io voglio” sostituiamo il “Grazie, Gesù!”.

Regole per scrivere i desideri:

*per ogni desiderio scrivere “Grazie, Gesù!” ...”

*non usare la negazione “non”

*pensa a desideri realizzabili

*non pensare al mezzo ma al fine

*non chiedere per gli altri

*non fare paragoni

*concentrati sul fatto che ogni desiderio deve essere nuovo

*non usare diminutivi

*scrivi un desiderio di massimo 14 parole

*non desiderare incontri amorosi con persone specifiche.

Dopo aver scritto **101** desideri, che per te sono più importanti, ricopiali in un quaderno e ogni giorno leggili, ringraziando. L'Universo si attiva, perché ogni richiesta ci sia concessa.

Numeri 14, 28: “*Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.*”

Il respiro è molto importante, perché abbatte la mente e attiva il cuore.

Non prendiamo decisioni, quando siamo nello spirito di desolazione.

Sentiremo la gioia salire, quando ci dedichiamo ai “100 respiri della gioia” con il “Gesù, grazie!”

